

SVIZZERA ITALIANA

RIVISTA MENSILE DI CULTURA

NOV.-DIC. 1946

LOCARNO

ANNO VI. No. 11/12

1947

„Svizzera Italiana“

e le associazioni culturali italo-svizzeri d'Italia

L'Associazione italo-svizzera di cultura, con sede in Palazzetto Venezia, a Roma, ha già diramato ai suoi amici, d'accordo con noi, la notizia che diamo ora con legittima soddisfazione agli amici e lettori «nostri»:

A decorrere dal 1° di gennaio 1947, «SVIZZERA ITALIANA» diverrà anche organo dell'Associazione italo-svizzera di cultura.

Essa uscirà regolarmente in fascicoli bimestrali che d'ordinario avranno 80 pagine, porterà nuove rubriche sulle manifestazioni culturali e sulle pubblicazioni che interessano i due paesi vicini e amici; alla redazione svizzera di Locarno si aggiungerà, per la parte italiana, una redazione romana, nella sede dell'Associazione, e l'una e l'altra procederanno con costante collaborazione, integrandosi a vicenda; accanto al direttore attuale entra, quale condirettore e per la parte della collaborazione italiana, Giovanni Ferretti, e al Comitato di consulenza della redazione locarnese — che verrà ricomposto — si aggiungono:

Luigi Einaudi, presidente dell'Associazione italo-svizzera, Roma

Egidio Reale, Roma-Berna

Ignazio Silone, Roma

Carlo Pellegrini, Firenze

Diego Valeri, Venezia.

Gli ultimi due consulenti rappresentano le Associazioni culturali italo-svizzeri di Firenze e di Venezia, mentre trattative sono in corso con l'Associazione di Milano.

Segretario della redazione locarnese continua ad essere il prof. dott. Riccardo Donati; di quella romana sarà il dott. Giuseppe Piana.

La rivista uscirà, come finora, a Locarno, presso Carminati e verrà inviata agli abbonati direttamente da Locarno. Le condi-

zioni di abbonamento per gli associati residenti in Svizzera restano quelle del 1946, visto che i sei fascicoli dell'edizione futura avranno insieme lo stesso numero di pagine, all'incirca, dei dieci delle trascorse annate. Per gli abbonati residenti in Italia, si vedano le condizioni nella seconda pagina della copertina. Così dicasi per ciò che riguarda la pubblicità.

*

Abbiamo posto all'inizio del nostro annuncio un «anche» che va spiegato; «SVIZZERA ITALIANA» rimane una rivista ticinese, conserva i suoi collaboratori svizzeri e, lo spera, i suoi abbonati svizzeri; essa non intende spossessarsi di quella ragion d'essere che venne chiaramente indicata fin dal suo primo numero (se pur talora, in seguito, da essa trascurata o da altri contrastata): raccogliere le forze operose della cultura del nostro paese — incoraggiare i giovani, offrendo loro il mezzo per partecipare al pubblico i risultati dei loro studi — indicare ai confederati i valori fondamentali dell'anima ticinese, ragguagliandoli in pari tempo sulla vita culturale italiana, e offrire all'Italia, diletta madre della nostra civiltà, qualche notizia su ciò che si fa e si scrive in Svizzera. Raccoglimento intorno ai nostri problemi, dunque, e informazione; senza iattanza, in uno spirito di collaborazione elvetica.

La circostanza che la rivista non abbia potuto entrare in Italia dal '41 fino alla liberazione ha fatto sì che l'opera d'informazione e di ponte rimanesse più virtuale che non effettiva.

E' perciò con intima e grande gioia che abbiamo concluso l'accordo oggi annunciato, il quale, associando alla nostra impresa organismi tanto autorevoli, quali le Associazioni italo-svizzere di cultura, e personalità così elette — alle quali ci legano vincoli di ammirazione e in qualche caso di amicizia — consentirà finalmente a «SVIZZERA ITALIANA» di essere per gl'Italiani l'informatrice diligente, seppur modesta, della vita culturale ticinese e svizzera, la testimonianza — convinta e cordiale — della devozione alle caratteristiche della nostra stirpe; per gli Svizzeri, lo specchio della vita intellettuale italiana e dell'interesse con cui la Nazione vicina e amica guarda alla Svizzera. Questo riflesso della vita della nuova Italia verrà garantito dalla redazione romana che si è già assicurata la collaborazione di alcuni tra i migliori scrittori della Penisola, e alla quale verrà riservata la metà circa di ogni numero della rivista.

Siamo persuasi finalmente che questo accordo serve, sia pure modestamente, la causa culturale dei due paesi, giova alla reciproca comprensione, perché nasce — sarebbe inutile sottolinearlo — da una reciproca, illimitata fiducia.

GUIDO CALGARI